

l'11 ottobre pur essendo infine assolto dall'accusa di aver gettato l'oggetto contro il poliziotto Magnus Sodeberg, è stato tuttavia contestualmente condannato a due anni per aver partecipato a due manifestazioni violente; secondo la legge svedese si può parlare di dimostrazione violenta solo se può essere provato l'uso preintenzionale della violenza contro le autorità;

risulta all'interrogante che anche questo terzo processo è caratterizzato da un certo numero di irregolarità, in particolare da continui mutamenti, per far combaciare il teorema accusatorio, degli orari in cui sarebbe stato girato l'unico filmato utilizzato come prova contro Longo, dove peraltro si è visto solo un uomo ad esso vagamente somigliante che getta un ramo da un albero del parco di Vasa; all'avvocato difensore è stata impedita la visione integrale del referto, non è quindi dato di sapere cosa precede e cosa segue la scena dell'albero ripresa;

allo stato dei fatti Luigino Longo appare, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente condannato, non essendo provata alcuna manifestazione di violenza verso chicchessia da parte del condannato che, ricordiamo, oltre ad esser gravemente malato di cuore, ha una protesi al braccio destro che gli impedisce movimenti a strappo come pugni, lanci di oggetti e simili; l'iniquità della condanna si palesa in modo ancor più evidente se si considera che alcuni giovani svedesi, fermati ed arrestati nello stesso contesto di Longo, e in un primo tempo condannati a quattro anni, sono stati in seguito rilasciati dalle autorità;

a giudizio dell'interrogante è stato negato il diritto alla difesa impedendo l'esame di una prova determinante ai fini della condanna del cittadino italiano Luigino Longo;

vi è stato un atteggiamento discriminatorio nei confronti di un cittadino italiano rispetto a manifestanti di nazionalità svedese arrestati —

quale azione intenda intraprendere, in vista dell'appello alla Corte suprema, nei confronti del Governo svedese;

se non ritenga altresì urgente assumere le adeguate iniziative affinché sia consentito a Luigino Longo, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute, di scontare la pena nello Stato ove risiede con la figlia minore, ovvero in Norvegia. (4-01053)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINTO, OSVALDO NAPOLI e MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Monte Argentario ha destinato ad edilizia residenziale pubblica una consistente area presso la località « La Grotta » mentre erano presenti non utilizzate, all'interno dello strumento urbanistico vigente, altre zone PEEP (Piano edilizia economica popolare);

l'area de « La Grotta », pur offrendo il vantaggio di trovarsi in posizione felice dal punto di vista panoramico, è situata in zona verde, su terrazzamenti in delicato equilibrio idrogeologico e presenta altissimi costi di edificabilità;

l'intervento proposto — pericoloso sotto il profilo paesaggistico e sotto quello ambientale — muterebbe ad avviso dell'interrogante in modo irreparabile il volto verde della collina, ultima rimasta non edificata nella parte di Porto Santo Stefano visibile dal mare;

l'area in questione, percorsa da falde acquifere sotterranee e soggetta a fenomeni alluvionali, se privata della secolare vegetazione esistente (ulivi ed altro, che con le proprie radici trattengono il terreno

nonostante la forte pendenza media, superiore al 45 per cento) e gravata di complessi edilizi sovradimensionati sotto il profilo del carico urbanistico, potrebbe ad avviso dell'interrogante rischiare di iscriversi tra le già moltissime zone d'Italia candidate ad un possibile disastro annunciato;

il comune di Monte Argentario — utilizzando gli ampi poteri conferitigli dalla legislazione regionale — da anni persevera con la proposta di localizzazioni edilizie in questa zona collinare, nonostante il fatto che la sua conservazione sia stata, a più riprese, oggetto di interesse pubblico ed istituzionale;

per precostituire una situazione favorevole al progetto — prim'ancora della definitiva pronuncia degli organi competenti sulla salvaguardia dei beni paesaggistici — si sta procedendo ad avviso dell'interrogante in contrasto con le finalità sociali previste dalla legge per le aree PEEP: un insolito atto di acquisto del terreno da parte delle cooperative (in luogo dell'ordinaria prassi che in casi simili vede il Comune procedere con atto di esproprio) parrebbe destinato ad « accelerare » l'assegnazione delle concessioni edilizie;

la stessa legittimità della composizione delle cooperative — e del loro fine esclusivamente mutualistico e non lucrativo — viene ad essere messa in dubbio dal fatto di « mettere in campo » un volume finanziario così ingente —:

se i Ministri interrogati intendano adottare provvedimenti per salvaguardare, alla luce delle rispettive competenze in materia di difesa del suolo e di tutela del paesaggio, il già precario equilibrio idrogeologico dell'area in oggetto. (5-00294)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

Legambiente è un'associazione di protezione ambientale riconosciuta con

decreto 27 febbraio 1987 del ministero dell'ambiente;

Legambiente segnala il rischio di un grave danno ambientale ai danni del Sito d'importanza comunitaria IT1180015, denominato Sinistra idrografica Alto Lemme posto nella Val Lemme in provincia di Alessandria, in violazione della direttiva 92/43/CEE;

suddetto rischio deriva dall'imminente costruzione dell'acquedotto « Rio Acque Striate » posto in località Monte Bruzeta, la cui realizzazione è prevista come elemento sostanziale per l'attivazione della concessione mineraria;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 rinnovava la concessione mineraria per lo sfruttamento della miniera di Marma cementizia denominata Monte Bruzeta, sita nel Comune di Voltaggio, rilasciata alla Cementir S.p.A., ora denominata Arquata Cementi;

la richiesta veniva motivata sostenendo che la concessione prima in uso, denominata « Monte delle Rocche » fosse in via di esaurimento: la nuova concessione diventava indispensabile per il proseguimento dell'attività produttiva del cementificio di Arquata Scrivia. La concessione era subordinata alla costruzione di un nuovo acquedotto, in accordo con i Comuni di Carrosio e Gavi;

nel 1997 la concessione decade, senza che fosse mai stata attivata la coltivazione della miniera, in virtù dell'opposizione, sempre espressa in tutte le sedi competenti, dei due suddetti comuni (Carrosio e Gavi) contrari al nuovo insediamento;

il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 4 luglio 1999, emanava un decreto con il quale dichiarava concluso il procedimento di rinnovo della concessione e demandava la verifica puntuale dell'adempimento di precise prescrizioni riguardanti il rinnovo della concessione al dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio

del ministri, prevedendo in particolare che l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionato all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo;

la regione Piemonte con la Conferenza dei servizi del 9 marzo 2001, pur registrando la posizione contraria dei comuni di Gavi e Carrosio, della Comunità montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, del Parco Naturale Capanne di Marcarolo e dell'ASL 22 di Novi Ligure, esprimeva parere favorevole per la realizzazione dell'opera e, con deliberazione di giunta del 23 aprile 2001, autorizzava quindi la costruzione dell'acquedotto all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, in evidente violazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

in data 20 luglio 2001 il dipartimento per il coordinamento amministrativo del Consiglio dei ministri ha inviato alla regione Piemonte una nota nella quale si legge che la localizzazione dell'opera di presa all'interno del Parco non può ritenersi elemento inibente la realizzazione dell'acquedotto stesso, invitando la regione Piemonte a dare corso agli ulteriori adempimenti di competenza per la realizzazione del progetto approvato;

la nota di un ufficio, quale il dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, non può derogare o modificare il dispositivo di un decreto del Presidente del Consiglio ma deve darne solo attuazione —:

se non ritenga opportuno effettuare un intervento per verificare le autorizzazioni concesse al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'area in questione e la tutela delle acque in violazione delle normative nazionali ed internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche.

(4-01052)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni degli agricoltori italiani riferiscono che da alcuni giorni i mercati del nostro Paese sono invasi da clementine cosiddette « affogliate » provenienti dalla Spagna ma vendute al pubblico con marchi italiani —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare tale operazione che non rispetta il sacrosanto diritto dei consumatori di conoscere la provenienza dei prodotti che acquistano e che è in dispregio della normativa che prevede la commercializzazione nei paesi dell'Unione europea delle sole clementine con la foglia coltivate in Italia ed in Corsica.

(3-00329)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MISURACA, AMATO e MARINELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il clima ancora estivo, a quanto pare destinato a durare nei prossimi giorni, non consente il decollo delle vendite nel settore abbigliamento e calzature;

l'intero settore a livello nazionale, ed in particolare in Sicilia sta subendo delle grosse perdite economiche: i negozi sono con i magazzini pieni di merce invernale non venduta e devono iniziare a pagare ai fornitori già a fine mese;

molti commercianti hanno manifestato il loro disagio facendo appello alla stampa e alle organizzazioni di categoria evidenziando che già il commercio non è florido in tempi « normali », in questa circostanza è a dir poco insostenibile;

la mancanza di reddito alle famiglie interessate a causa della « lunga estate » può avere delle ripercussioni gravi sull'intera economia;